

Venerdì 30 aprile, ore 18
Università
della Svizzera italiana

I testimoni della strage dell'eternit

Trentaseimila abitanti, più di 1.500 morti in trent'anni, centinaia di malati e decine di nuove diagnosi di mesotelioma ogni anno. Sono i numeri che raccontano la tragedia di Casale Monferrato, la cittadina piemontese (a sole due ore di macchina dal Ticino) che ha pagato e sta pagando a carissimo prezzo la presenza sul suo territorio fino al 1986 di uno stabilimento della multinazionale svizzero-belga Eternit, i cui vertici sono ora sotto processo a Torino per i danni causati dalle polveri di amianto in Italia. Danni che si chiamano cancro ai polmoni, asbestosi e mesotelioma pleurico (la malattia da amianto più grave) e che hanno colpito e colpiscono gli ex operai della fabbrica che erano costretti a lavorare senza protezioni, ma anche la popolazione residente.

A raccontare i drammi causati dalla "fabbrica del cancro" di Casale, alla conferenza pubblica organizzata dal quindicinale area sarà presente **Bruno Pesce**, sindacalista di lungo corso da trent'anni impegnato su questo fronte e oggi coordinatore del "Comitato italiano vertenza amianto", parte civile nel processo Eternit.

Ma l'Eternit e l'amianto hanno colpito anche in Svizzera, in particolare nei due stabilimenti di Niederurnen (Glarona) e Payerne (Vaud), dove hanno lavorato più di settemila operai. Nel nostro paese, secondo l'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni (Suva) sono circa cento all'anno i morti per malattie da amianto.

Franco Basciani, ex operaio dell'Eternit di Niederurnen porterà la sua testimonianza.

Alla serata (che si terrà nell'auditorium dell'Università della Svizzera italiana, in via Giuseppe Buffi 13 a Lugano) parteciperanno anche **Franco Cavalli**, oncologo e ricercatore di fama internazionale, **Dario Mordasini**, responsabile del settore sicurezza sul lavoro del sindacato Unia e **Saverio Lurati**, segretario regionale di Unia Ticino e Moesa.

Sabato 1° maggio, ore 16
Lugano: Corteo con partenza
da Via Campo Marzio

Sabato 1° maggio, ore 18
Piazza Manzoni, Lugano
Una Festa dei lavoratori in musica

Ematoma

Sono uno dei gruppi musicali ticinesi politicamente più impegnati, propongono un genere metal-punk e hanno alle spalle numerosi concerti in Svizzera, Italia, Paesi Baschi e Cuba. Proprio nell'isola caraibica lo scorso anno hanno registrato nuovi brani con la collaborazione di musicisti di fama internazionale quali Pedro Pablo Gutierrez (Buena Vista Social Club) e Pascual Isquierdo Lopez (già in Tour con Manu Chao e P18). Ulteriori informazioni su: www.myspace.com/ematomapunk

Fabrizio Varchetta & Witko

Uno dei cantautori italiani più impegnati in battaglie sindacali, che si esibisce con un gruppo di cinque elementi. «Noi suoniamo per la gente, raccontando della gente, senza distinzioni e senza paura», si legge sul sito internet. Tra i lavori degli ultimi anni spicca l'album "Siamo gli operai" del 2008, i cui proventi vanno alle famiglie degli operai morti sul lavoro. Ulteriori informazioni su: www.fabriziovarchetta.it

Vad Vuc

Premiati nel 2003 quale miglior band emergente in Svizzera, i ticinesi Vad Vuc hanno già realizzato più di trecento concerti un po' ovunque, in Svizzera, Francia, Italia, Germania e persino Inghilterra. Propongono un genere country-folk. Nel concerto del 1° maggio presenteranno tra l'altro le canzoni più belle del loro ultimo album "La parata dei secondi". Ulteriori informazioni su: www.vadvuc.ch

Modena City Ramblers

A quindici anni dalla pubblicazione del primo album "Riportando tutto a casa", durante il tour 2010 (che partirà proprio dal concerto di Lugano!) lo storico gruppo italiano riproporrà il suo vecchio repertorio di canzoni. I Modena definiscono il loro genere musicale come "combat folk", con influenze irlandesi, scozzesi, celtiche, balcaniche e italiane. Ulteriori informazioni su: www.ramblers.it

area

SGBIUSS

UNIA

**LE NOSTRE VITE
VALGONO PIÙ
DEI LORO PROFITTI**

UNIA

SGB USS

**1° MAGGIO
2010**

27 aprile - 1° maggio
Lugano
Festa dei lavoratori



Una settimana di manifestazioni per riflettere sul dramma delle morti bianche. Una mostra in piazza, e una conferenza sui disastri causati dall'amianto in Svizzera, in Italia e nel mondo, il corteo per la Festa dei lavoratori del 1° maggio e una serata di concerti.

**Le nostre vite valgono di più
dei loro profitti!**

**Il lavoro non deve uccidere,
l'impegno del sindacato Unia
perché la storia non si ripeta**

**Mercoledì 28 aprile, ore 17
Piazza della Riforma, Lugano**

La festa del 1° maggio 2010 cade in un contesto particolare contrassegnato da una grave crisi economica e dalla volontà del movimento sindacale di costruire un percorso di opposizione nei confronti dei progetti di smantellamento dello stato sociale.

La vittoria conseguita in votazione popolare lo scorso 7 marzo contro il furto delle rendite del secondo pilastro ha evidenziato che ci si può battere con successo e che popolazione e salariati sono stufi di subire le logiche imposte dalle controriforme di padronato, governo e ambienti economici, di coloro cioè che nel corso degli ultimi 20 anni hanno promosso delle politiche che ci hanno portato alla più grave crisi economica dal dopoguerra. A questo proposito assume quindi una grande valenza il referendum da noi promosso contro un nuovo peggioramento della legge contro la disoccupazione, proprio nel momento in cui il numero dei senza lavoro continua ad aumentare.

È ora di cambiare, è ora di riflettere è ora di organizzarsi collettivamente per affermare diritti e dignità di salariati e popolazione.

Per questo motivo abbiamo deciso di proporre nell'ambito della Festa dei lavoratori del **1° maggio 2010**, una serie di iniziative legate ad una questione che investe tutti i salariati: la tutela della salute sui luoghi di lavoro. Un tema centrale in un'epoca di grandi trasformazioni del mondo produttivo: basti pensare all'aumento dei ritmi e dei tempi di lavoro, alla precarietà, alla mancanza di formazione, alla messa in concorrenza dei salariati e alle ripercussioni che queste situazioni hanno sulla salute fisica e psichica delle persone.

A partire da una riflessione sulla drammatica esperienza delle migliaia di vittime dell'amianto (con particolare attenzione alla realtà svizzera e italiana), il sindacato Unia vuole contribuire ad avviare un percorso di sensibilizzazione e di azione collettiva.

Mostre, dibattiti con autorevoli ospiti, manifestazioni, concerti e momenti di aggregazione sociale caratterizzeranno quindi il 1° maggio 2010. Un'occasione per capire, riflettere e resistere, perché le vite dei lavoratori valgono di più dei profitti dei padroni!

A livello mondiale oltre 100 mila persone muoiono ogni anno a causa di malattie provocate dall'amianto. Ciononostante solo un quarto dei Paesi ha bandito questa sostanza.

Anche in Svizzera, dove è stato proibito nel 1990, sono oltre cento i casi di decesso ogni anno: lavoratrici e lavoratori esposti alle polveri di amianto negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta, ma che si ammalano anche dopo trenta o quarant'anni. Le applicazioni sono state talmente numerose, che tracce di amianto si possono ancora trovare in moltissimi edifici. Oltre la difesa dei diritti delle persone che si sono ammalate, la situazione impone dunque un impegno in quattro direzioni:

Proteggere i lavoratori e le lavoratrici che oggi possono essere esposti all'amianto, sia nel corso di demolizione o ristrutturazione di edifici, sia se occupati in stabili che contengono amianto.

Utilizzare le esperienze fatte con l'amianto per evitare che una simile tragedia si ripeta con altre sostanze potenzialmente nocive.

Migliorare i diritti delle vittime dell'amianto, continuare soprattutto a battersi contro le attuali norme di prescrizione.

Ottenere un divieto dell'amianto a livello mondiale, smascherando le ciniche affermazioni di chi oggi ancora esporta amianto argomentando che vi è un utilizzo sicuro dell'amianto.

Con la serie di iniziative realizzate in questi giorni in Ticino il sindacato Unia intende intensificare le attività di sensibilizzazione, informazione e prevenzione sul rischio amianto, senza creare falsi allarmismi e paure infondate, ma per non sottovalutare il problema e lottare contro chi lo minimizza o lo vuole nascondere!

Morti per l'amianto

Si tratta di un'installazione artistica realizzata da Luigi Boccadamo e Diego Giabardo, che vuole ricordare le morti causate dall'amianto. L'opera è composta da frammenti di corpi realizzati con gesso e materiali edili, detriti anatomici senza vita dove l'uomo contemporaneo scompare senza dignità né identità.

L'opera ricrea un'ideale cimitero, che rappresenta il numero dei morti per colpa dell'amianto, occupando un territorio specifico per segnare, come moderne lapidi il loro diritto se non alla vita, almeno al ricordo. Ripercorrendo l'antichità classica e i suoi canoni, Boccadamo e Giabardo riportano, come per il neoclassicismo, l'uomo al centro dell'universo. per ricordarci che il profitto, non vale delle vite.

Luigi Boccadamo: nato il 14 luglio 1975 a Lugano, ha frequentato, laureandosi in pittura, l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Vive e lavora a Madonna del Piano, in Ticino.

Diego Giabardo: Nato il 25 marzo 1976 a Lugano, studia lettere a Bologna, dove nasce la passione per il mosaico. Vive a Novaggio e lavora a Madonna del Piano.

